

Nel capoluogo lombardo il Carroccio raccoglie il 41%. Ovunque si registra un crollo vertiginoso dell'oscudocrociato e del garofano. Vanno bene le nuove coalizioni. Straordinario successo della «Quercia» che flette a Torino ma cresce ad Ancona (+ 14,5), a Siena (+ 9,2), a Terni (+ 6,7), a Ravenna (+ 3,2) e in molti altri comuni

Grande spallata, balzo del Pds

Crolla la Dc, sparisce il Psi e a Milano esplode la Lega di Bossi

La rivoluzione delle mille città

ENZO ROGGI

I grande scossone previsto c'è stato. Lo strumento della nuova legge elettorale è stato usato con irruenza dal corpo elettorale e tutto il panorama politico ne risulta sconvolto. Il voto ci consegna un Paese irrimediabilmente e all'apice di questa novità c'è il Pds. Di questo nuovo volto le componenti principali sono:

1. il crollo generalizzato dei partiti di potere del vecchio sistema e, in particolare, la riduzione della Dc a partito di media consistenza e la pratica scomparsa del Psi;

2. il crollo dei partiti centristi e all'origine del successo della Lega al Nord, e specie a Milano, e ciò dice esattamente a chi spetti la responsabilità per l'insorgere di questo inquietante fenomeno;

3. il successo ampio e quasi generalizzato delle coalizioni progressiste nelle quali è ovunque presente il Pds: la sinistra, varamente aggregata, si palesa come l'unica forza a fronte dell'offensiva leghista e al voto lasciato dai partiti di potere;

4. il Pds è l'unico partito nazionale a uscire non solo indenne ma vittorioso: laddove, come a Ancona, Siena, Ravenna, Terni, Grosseto, ha presentato propri uomini alla carica di sindaco ha registrato autentici balzi in avanti assicurando così le condizioni per la vittoria nei ballottaggi.

Se al Nord il crollo del vecchio sistema assegna una provvisoria prevalenza leghista, contestata validamente dalle candidature di sinistra, nell'area storicamente «rossa» il fenomeno leghista è praticamente inesistente e si definisce una solida aggregazione attorno al perno della quercia (con ciò chiudendo la disputa alquanto artificiosa attorno al pedaggio che il Pds dovrebbe pagare dissolvendosi in altre vie incerte e indefinite). Al Sud spiccano gli esempi di Catania e di Agrigento: nel primo caso i due terzi dei voti si dividono tra candidati-sindaci di rinnovamento, nel secondo si registra la straordinaria impennata del candidato della coalizione progressista.

Nel suo insieme non c'è dubbio che si tratta di un voto che seppellisce una fase della vita politica nazionale, dopo la tempesta di tangentopoli e il riaffiorare del ricatto terroristico. E non c'è dubbio che il Paese ha mandato a dire al Parlamento che è l'ora di bruciare i tempi per la riforma elettorale per poter andare, rapidamente, alla consultazione generale che darà l'assetto definitivo ai rapporti di forza: una riforma che esalti il potere di scelta dei cittadini dando ad essi che scegliere tra progetti alternativi. Il vecchio sistema non può sopravvivere a se stesso: potrebbe farlo solo provocando un intero popolo e mettendo a rischio la nostra democrazia. Si è chiusa l'era delle centralità moderate e della prassi consociativa, è iniziata l'era delle grandi aree e in essa prende spiccio il confronto diretto tra destra (la Lega) e sinistra. Quest'ultima riceve un formidabile incoraggiamento a valorizzare tutte le varie novità che ha accumulato (dalla nascita del Pds all'irrompere di nuovi movimenti) realizzando in tempi brevi le condizioni programmatiche e politiche di una propria unità d'azione che si tramuti in una univoca proposta di governo per il Paese. L'unico sinistra a cui il voto allude e, appunto, una sinistra che dice di voler governare e dice come e con chi: una sinistra unita al proprio interno e capace di percepire e attirare i segmenti più consapevoli del centro. Solo la sinistra ha retto alla grande dissoluzione, e in essa solo il Pds ha mostrato di essere un grande partito non solo strutturato ma politicamente accettato. In un sol colpo scompaiono dalla scena le tante polemiche sulla presunta oscillazione della linea politica della quercia: ora c'è la prova provata che il cammino avviato a Rimini due anni orsono era giusto, anzi era l'unico che potesse preservare a questo Paese la presenza di una sinistra credibile e spendibile. Ora la parola passa alla politica, la gente ha già parlato. Si può, si deve battere la destra: si può, si deve aggregare lo schieramento alternativo per il governo della seconda fase della Repubblica. Italiani gente saggia!

MILANO

Marco Formentini
Lega Lombarda



37,4%

Nando Dalla Chiesa
Pds, Rete, Rifond., Verdi Milano



32,3%

12,3%
40,0%
8,7%

TORINO

Diego Novelli
Pens., Rifond., Rete, All. Verde per Torino



38,7%

Valentino Castellani
Fed. Verdi, Pds, Alleanza Torino



21,4%

11,8%
22,9%
9,5%

CATANIA

Enzo Bianco
Patto per Catania



39,9%

Claudio Fava
Rete, Rifondazione



29,7%

31,2%
16,7%
19,3%

Formentini a sorpresa primo a Milano, Novelli e Bianco a Torino e Catania. Crolla la Dc, quasi scomparso il Psi. La Lega al 41% nel capoluogo lombardo, il Psi al 2,2%. La Quercia tiene a Milano, flette a Torino, ma registra un clamoroso balzo nelle altre città: il 37,4% a Siena, il 39,1 ad Ancona (e il candidato, Galeazzi, raggiunge il 46,5%), il 37,6 a Terni (aumento del 6,7%). Bene il candidato della sinistra ad Agrigento.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Dalle città è venuta una grande spallata al sistema politico. Il Pds registra uno straordinario balzo in avanti e a Milano esplode la Lega. Crollano i partiti di governo. La Lega di Bossi, secondo i dati dell'exit poll della Doxa dopo la chiusura dei seggi, raggiunge nella città lombarda il 41,7%, mentre il suo candidato a sindaco, Marco Formentini, si piazza primo con il 37,4%, mentre Nando Dalla Chiesa, ha il 32,3%. A Torino Diego Novelli ha il 38,7%, Valentino Castellani ha il 21,4%. Il candidato di Bossi, Comino, il 17,5%. A Catania Bianco ha il 39,9%, Fava il 29,7%, e il missino Trantino, il 17,8%. Trionfo del candidato del Pds e del Pn ad Ancona, Galeazzi ha avuto il 46,5%. Ad Agrigento il candidato della sinistra, Amone, ha il 38,7%.

E i voti ai partiti? Crolla la Dc, praticamente scomparso il Psi, il Pds flette a Torino, tiene a Milano mentre avanza notevolmente negli altri centri. A Milano Dc all'8,5%, Pds al 12,3%, il Psi al 2,2%. A Torino il Pds al 11,8%, la Lega al 9,5%, Rifondazione raggiunge l'11,6%. A Catania il «Patto per Catania», che sostiene Bianco ha il 31,2%, la Dc il 19,3%, la Rete il 16,7%.

Il Pds conquista il 39,1% ad Ancona, il 37,3% a Ravenna, il 37,6% a Terni, il 37,4% a Siena

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

RAVENNA
PIERPAOLO D'ATTORRE (Pds) 39,5
EZIO FEDELE BRINI 27,5
(Alleanza per Ravenna)

ANCONA
RENATO GALEAZZI (Pds) 47,2
LUIGI DI MURRO (Dc) 14,8

SIENA
PIERLUIGI PICCINI (Pds) 38,5
VITTORIO CARNESECCHI (Dc) 20,1

TERNI
FRANCO GIUSTINELLI (Pds) 37,8
GIANFRANCO CIAURRO 19,3
(Alleanza Terni)

AGRIGENTO
GIUSEPPE ARNONE 38,8
(Democratici per Agrigento)
M. PIA CAMPANILE (Dc) 26,0

I socialisti al 39% ma perdono la maggioranza assoluta dei seggi. Aznar ammette la sconfitta: la destra non ha convinto gli spagnoli

In Spagna vince González

González al 39%, Aznar al 34%. Questo secondo i primi exit poll diffusi ieri sera il risultato delle elezioni spagnole. I socialisti manterrebbero quindi un vantaggio sul Partito popolare e potrebbero formare il nuovo governo alleandosi con le formazioni regionaliste (baschi e catalani) o con i comunisti della Sinistra Unita. Nelle elezioni del 1989 il Psoe aveva ottenuto il 39,7%, i popolari il 25%.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

MADRID Felipe González ha perso la maggioranza assoluta ma, forse, non ha perso la guida del governo spagnolo. Stando agli exit poll diffusi ieri sera i socialisti sarebbero in vantaggio sulla destra di José María Aznar. Più complesso il calcolo dei seggi che in Spagna si assegnano con una proporzione corretta. Il Psoe ne conquisterebbe tra 158 e 162, il Partito popolare tra

131 e 141. In ogni caso diventerà decisivo il ruolo delle formazioni regionaliste, come Convergenza e Unione (Catalogna) e il Partito nazionalista basco, per la formazione del nuovo governo. Oltre alla destra in crescita anche, a sinistra del Psoe, i comunisti che passano dal 9 all'11%. I popolari contestano i primi dati dello spoglio diffusi dal ministero degli Interni.

A PAGINA 13

Boat people a New York I clandestini si gettano in acqua: 10 morti

Undici mesi di odissea poi per 300 cinesi il tragico epilogo nel porto di New York: la nave mercantile che li trasportava verso il sogno americano si è arenata e molti di quelli che si sono lanciati nell'acqua per raggiungere la riva prima dell'identificazione non ce l'hanno fatta. Dieci le vittime finora accertate, 28 i feriti. Il «Golden Venture» si è incagliato sulla costa di Queens, a una ventina di chilometri da Manhattan. Per pagarsi il viaggio ciascun clandestino aveva sborsato 50 milioni di lire.

SIEGMUND GINZBERG A PAG 14

Lo spareggio deciderà la sorte di Brescia e Udinese Retrocessa la Fiorentina Si scatenano gli ultrà

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

FIRENZE Ultima giornata di campionato e ultimi verdetti. In palio c'erano gli ultimi due posti per precipitare in serie B. Uno è andato alla Fiorentina, precipitata in B dopo 55 anni, attraverso un'alternanza di risultati, che ha visto i viola prima retrocessi, poi salvi, quindi costretti allo spareggio e infine definitivamente retrocessi. L'altra squadra condannata alla retrocessione verrà fuori dallo spareggio che Brescia e Udinese disputeranno fra qualche giorno (la data è da definire). A Firenze, dopo la partita sono scoppiati incidenti fuori dallo stadio con lancio di oggetti e altri atti di teppismo.

In 1.600 si sono affrontati nella campagna di Tortona È battaglia campale tra tifosi di Milan e Samp

ALESSANDRIA Battaglia tra tifosi. C'erano quelli del Milan e quelli della Sampdoria, ieri pomeriggio, intorno all'una, nei pressi della stazione ferroviaria di Ponte Curone, vicino Tortona, nell'Alessandrino. Come per un appuntamento di guerra, sono scesi dai treni sui quali viaggiavano per andare a vedere le loro partite di calcio e si sono picchiati usando di tutto: sassi, bastoni, bottiglie. Per puro caso non si registrarono morti. Sul campo, e sui binari, solo feriti.

Secondo una ricostruzione resa possibile anche grazie ad alcune testimonianze, sarebbero rimaste coinvolte nei fatti circa 1.600 persone, di cui 1.000 tifosi della Sampdoria e 600 del Milan.

Qualcuno, probabilmente sul treno che trasportava i sampdoriani a Brescia, avrebbe azionato l'allarme bloccando così il convoglio ferroviario. Subito dopo la stessa cosa sarebbe avvenuta sul treno che trasportava i milanesi a Genova.

Quindi, quasi in aperta campagna, sotto il sole, e nei pressi del cantiere ferroviario della stazione di Ponte Curone, oltre 1.600 persone hanno cominciato a picchiarsi ed aggredirsi tirandosi pietre e oggetti rinvenuti nel cantiere. Ci sono stati numerosi corpi a corpo. «È stata una vera e propria battaglia - ha raccontato un testimone - gli agenti di polizia e i carabinieri che scortavano i convogli erano po-

chissimi, e poveracci, han fatto quel che han potuto...»

I treni sono rimasti bloccati per circa due ore, fino alle 15,30, quando sono ripartiti. Fortunatamente non vi sono stati feriti gravi. Tra coloro che hanno riportato le ferite più consistenti vi sono due carabinieri, il brigadiere Antonello Cardia e l'appuntato Michele Azzeni. Non sono stati effettuati arresti. I pochi agenti e carabinieri che hanno fatto in tempo ad intervenire (compresi alcuni carabinieri in servizio ai seggi di Ponte Curone dove ieri si è votato, e gli agenti della polizia Ferroviaria che scortavano i tifosi) hanno cercato di sedare al più presto i tafferugli e riportare l'ordine. Ma non vi sono riusciti.

Che grande giornata di sport amici! Sport eroico, chiacchierato, emozionante, avvincente. Scusatemi il termine «eroico», più che al calcio dedicato al Giro d'Italia, a Chiappucci. Gli altri aggettivi sono figli dello scombinato susseguirsi di ipotesi, sberleffi, bocciature, apoteosi... E come immaginavamo non è finita. La questione retrocessione avrà un'appendice: Brescia e Udinese si affronteranno per designare l'accampagnatore di Fiorentina, Pescara ed Ancona. Lo pensavamo tutti ma nessuno ci credeva davvero. Firenze è in serie B. Ricorderete il mio pronostico tutt'altro che positivo per i gigliati di domenica scorsa; ma nell'aria si respirava un qualcosa di irrealizzabile di incredibile di impossibile. Per la prima volta i tifosi toscani hanno sofferto non per un incontro ma tremendamente vissuto quanto accadeva sugli altri campi. Ripasso mental-

ROBERTO BETTEGA

Io mi chiedo ancora: come hanno fatto?



CONTRO LA LEGA
UN INSERTO DI 50 PAGINE SUL PARTITO DEL SENATUR
CUORE